Natale è arrivato!
Di Rosella Pellerino

Il Natale, in occitano *Natal, Deineal* o – in alta valle Stura - *Chalendas*, si avvicina. Giovanni Bernard, autore di Bellino, nel 1988 scriveva: «Gesù è venuto al mondo in una stalla, su una manciata di paglia, in mezzo alle bestie, così come venivano al mondo i bambini dell'Occitania. Quale altro popolo sulla terra avrebbe potuto cantare il Natale meglio di quello occitano? Quale altro popolo aveva più pastori sulle montagne bianche di neve, tanto alte da toccare le stelle lucenti in un cielo pieno di voci misteriose?»

La Valle Stura non ha rivali quando si parla di pastori, che qui sono protagonisti di quasi tutte le antiche tradizioni natalizie, a partire dai *Nové*, canti della natività (i *Nadaus de Nòstra Dòna dei Doms*, 1570–1610, e quelli raccolti da Nicolas Saboly, 1669–1674). Espressione della devozione popolare, i *nové* arrivano o nascono anche in Valle Stura, come testimonia quello del XVIII secolo ritrovato a Argentera e diventato un classico della musica locale: *Pastori di Argentera scendono dall'alto, / portano formaggio grasso nella formaggiera, / per fare l'offerta al buon Gesù che è nato...*

Questa processione, detta *pastrage*, anticamente era rappresentata a Bersezio alla messa di mezzanotte, quando un corteo di 12 pastori e 12 pastorelle entrava in chiesa per narrare in occitano il lungo viaggio fatto per adorare il Bambino, portando con sé un agnello, uova, formaggi e burro per Gesù.

Una testimonianza scritta di questa tradizione presente anche a Sambuco risale all'inizio del '900 nei diari di don Pietro Rocchia: "Quindici giorni prima di Natale, la comunità decide chi impersonerà il pastore principale, e le coppie di adulti e giovani che lo accompagneranno alla Messa per portare i doni al Bambino: agnelli, polli, uova, farina, poi utilizzati per preparare la cena di Santo Stefano, offerta ai parrocchiani."

Oggi, l'antico rito celebrato dal *Nové* dell'Argentera continua a vivere a Vinadio con i *Pastour*. I personaggi sono una quarantina: la Madonna, San Giuseppe, l'Arcangelo Gabriele, angeli, pastori e pastorelle, Gelindo e i tre Re Magi. In alcuni anni, ai pastori si affianca anche la riproposizione degli antichi mestieri nella *Charrièra Drecha*.
Fino alla metà del '900 in valle si recitavano anche le pastorali, misteri medievali che raccontavano la storia di Gesù Bambino e l'adorazione dei pastori (una delle più famose in Piemonte era quella di Gelindo): a Pietraporzio e a Ferriere un uomo raccontava in occitano la storia di una poverella che piangeva perché non aveva nulla da offrire al Bambino, e che veniva consolata da un Angelo.